

***Illustrissimi* e la sua biblioteca**

(in appendice al volume *Illustrissimi. Lettere immaginarie*)

Il lavoro di ricerca sulle fonti bibliografiche ha permesso di rinvenire, seppure in esigua parte, la biblioteca personale di Albino Luciani relativa alle opere e agli autori citati in *Illustrissimi* che con non poca fatica è stato possibile recuperare dall'oblio e trattenere dalle «disperse membra» del *corpus* della biblioteca personale di Luciani¹. Un *corpus* che nel suo assetto originario è andato strutturandosi a partire dalla fine degli anni Venti del Novecento attraverso le esperienze di formazione, gli studi e la ricerca, l'intensa attività di insegnamento, dal 1937 al 1958, di diverse discipline – in particolare teologia dogmatica, ma anche filosofia, diritto canonico, arte sacra – e poi attraverso l'attività pastorale e culturale di Albino Luciani.

Costituita da volumi che abbracciano numerose tematiche – diritto canonico, diritto ecclesiastico, patristica, magistero, liturgia, omiletica, catechetica, pastorale, dottrina della Chiesa, dottrina sociale, teologia (dogmatica, pastorale, morale, spirituale), agiografia, storia della Chiesa, scienze sociali, antropologia, storia, cinema, letteratura, arte – la biblioteca personale di Luciani ha compreso fin dall'inizio una varietà tematica che si ritrova all'interno delle carte del suo archivio personale e con cui entra in costante dialogo. Nell'itinerario di Luciani carte e libri hanno infatti attraversato uniti tutte le sedi nelle quali egli ha esercitato il suo ministero. Dagli anni bellunesi fino al pontificato (26 agosto – 28 settembre 1978) il legame dei libri con le carte ha determinato un unico indissolubile *corpus*, funzionando, nella sua interazione, come laboratorio, costituendo quella che può definirsi l'*officina di lavoro* di Albino Luciani. Una sorta di cantiere aperto *work in progress* indispensabile luogo di confluenza di diverse letture assemblate dalla sua capacità di sintesi e di interlocuzione. Questa stretta relazione con le carte emerge ancora oggi all'interno dei volumi nei quali spesso si riscontra la presenza di fogli sciolti, chiose e annotazioni, e nelle carte, viceversa, rimandi ai testi. Un'interazione di cui è emblema *Illustrissimi*.

La biblioteca di Albino Luciani è oggi in parte dispersa e non sempre è possibile ricostruirne il dialogo con le carte d'archivio. La parte più consistente dei volumi (oltre un migliaio) è conservata presso la Biblioteca Diocesana “Benedetto XVI” di Venezia. All'interno dell'Archivio Privato Albino Luciani (APAL) – oggi custodito in Vaticano presso la sede della Fondazione Vaticana Giovanni Paolo I – rimangono alcuni dei volumi più esemplificativi di questo dialogo, contenenti al loro interno chiose, appunti, sottolineature e numerosi fogli sciolti².

Per il rinvenimento dei volumi, e in particolare delle opere inerenti a *Illustrissimi*, presenti nella biblioteca personale negli anni del patriarcato veneziano (1970-1978), è dunque, anzitutto necessario ripercorre il singolare e complesso itinerario seguito dalla Biblioteca di Giovanni Paolo I all'indomani della sua morte in Vaticano il 28 settembre 1978.

L'itinerario è stato ricostruito in dettaglio sulla base dei dati acquisiti nel corso della ricognizione del materiale documentario conservato presso l'Archivio storico del patriarcato di Venezia svoltosi dal 25 marzo al 4 aprile 2008, nell'ambito delle indagini suppletive inerenti alla Causa di beatifica-

¹ Le prime ricerche sono state da me svolte ai fini del conseguimento del dottorato di ricerca in italianistica presso l'Università degli studi di Roma Tor Vergata e a seguito dell'incarico ricevuto per l'Indagine diocesana suppletiva avviata in data 15.03.2008 in merito alla ricognizione della documentazione completa inerente a Albino Luciani presso il Patriarcato di Venezia nell'ambito della Causa di beatificazione e canonizzazione di Giovanni Paolo I.

² In merito alla carte di Luciani cfr D. Sartorelli, F. Tudini, *Alcune note sulla storia e il corpus dell'Archivio privato di Albino Luciani*, in *Il Magistero di Giovanni Paolo I, Uno studio storico e teologico attraverso le carte d'archivio*, a cura di Stefania Falasca e Flavia Tudini, pp. 151-168. A cura della Fondazione Vaticana Giovanni Paolo I, da marzo 2021, sotto la guida del Prefetto dell'Archivio Apostolico Vaticano, S.E. mons. Sergio Pagano, è iniziato il lavoro di inventariazione e di riordino; contemporaneamente, con la collaborazione della Biblioteca Apostolica Vaticana, si è svolto il lavoro di digitalizzazione del Fondo. L'inventariazione e il riordino sono curati dall'archivista Flavia Tudini [Indice ed elenco dei Fondi conservato presso l'Archivio della Fondazione Vaticana Giovanni Paolo I].

zione e canonizzazione di Giovanni Paolo I che ha portato al rinvenimento del fondo privato delle carte al quale si univa come parte integrante anche la sua biblioteca³.

Si tratta di un tortuoso percorso che ha portato al depauperamento e alla dispersione del prezioso patrimonio librario posseduto da Luciani che può essere riassunto come segue.

Nel corso del suo breve pontificato Giovanni Paolo I aveva fatto trasportare da Venezia in Vaticano circa ottanta casse contenenti le sue carte e i suoi libri, che pervennero nell'appartamento papale il 13 settembre 1978. Il curatore del trasporto da Venezia al Vaticano, don Carlo Bolzan, già segretario aggiunto del patriarca Luciani, ha attestato come segue il trasferimento del materiale documentario e librario presso l'appartamento papale nel Palazzo Apostolico: «Il Papa mi chiese di mettere mano al suo archivio e alla sua biblioteca: occorre fare tutto in fretta e portare tutto a Roma, ma ben in ordine... libri in primis. Il trasporto fu eseguito dall'impresa "Borghi Trasporti" [...] a loro consegnai l'intera biblioteca e l'archivio»⁴. La biblioteca personale di Albino Luciani a Venezia non era dotata di catalogo, pertanto non è possibile stabilire l'entità numerica dei volumi. Stando ai riscontri forniti dai familiari e dai segretari di Luciani ho potuto ipotizzare quantificare in circa cinquemila unità i volumi della sua biblioteca a Venezia. Alla sua morte i libri e le carte della biblioteca-archivio non rimasero, come invece sarebbe stato di prassi, alla Santa Sede, fecero ritorno a Venezia alla fine del mese di ottobre del 1978 e furono temporaneamente sistemati presso la residenza patriarcale di Villa Elena a Mestre⁵. I fratelli di Giovanni Paolo I, gli eredi Edoardo e Antonia, interpellati successivamente riguardo alla destinazione di tale materiale, decisero di lasciarlo alla sede patriarcale di Venezia, trattenendo per loro alcune delle casse contenenti i libri. La circostanza è confermata da entrambi i fratelli nelle loro deposizioni processuali. Con questa decisione i fratelli intesero rispettare le volontà del loro congiunto, il quale, in più occasioni aveva loro espressa l'intenzione di lasciare in eredità la sua biblioteca al seminario della sede episcopale nella quale egli si sarebbe trovato al momento della morte. Essendo stati rispediti a Venezia dal Vaticano, essi ritennero di lasciare i libri nella sede veneziana. Le altre casse contenenti i libri depositate a Mestre furono in seguito trasferite nei locali del Palazzo patriarcale. Solamente nel 2001 il lascito pervenne

3 Riguardo alla storia, genesi e sviluppo dell'archivio, cfr *Integrazione alla ricerca della Commissione storico-archivistica della fase diocesana della Causa di canonizzazione* in Archivio della Postulazione, *Elenco Falasca 2008 – Venezia*, Atti Suppletivi, Busta 2 fasc. 1. Coadiuvata dal personale dell'Archivio Storico del Patriarcato di Venezia e dall'allora direttore don Gianni Bernardi, ho potuto ricostruire l'assetto originario dell'archivio privato di Luciani e l'iter delle carte a partire dal loro ritorno dal Vaticano, identificando le scatole in cui ancora erano conservate. Conclusa la ricerca nel 2008, è stato quindi redatto un primo elenco delle carte, conservate in 34 faldoni numerate progressivamente da I a XXXIV, contenenti appunti manoscritti all'interno di agende, corrispondenza e testi autografi e dattiloscritti; cfr anche S. Falasca, *Giovanni Paolo I nelle carte d'archivio. Nuove fonti per la storia del Pontificato*, in *Il Magistero di Giovanni Paolo I, Uno studio storico e teologico attraverso le carte d'archivio*, op. cit. pp. 11-23; Ead, *Lo specchio di carta di Luciani*, «L'Osservatore Romano», 28 aprile 2021, pp. 1-3.

4 Il trasferimento in Vaticano dal palazzo patriarcale del suo archivio e della sua biblioteca fu effettuato dalla ditta che aveva curato in precedenza il trasloco degli effetti personali di Paolo VI. I contenitori vennero collocati nei locali sottostanti l'appartamento pontificio (cfr *BioExDoc1*, 742-743; Cfr R. Busa, *Riflettendo, come in uno specchio, la luce del Signore*, in *30giorni* 22 (2004) 9, 90-92; – Intervista a Carlo Bolzan. *Come era composto il bagaglio del Papa da Venezia a Roma e viceversa* in «Humilitas», X, giugno 1993, VI, pp. 9-10.). Durante il breve periodo del pontificato solamente una parte non quantitativamente rilevante venne tolta dall'imballaggio, tra questa l'intera opera in francese in 27 volumi di Francesco di Sales che «venne sistemata nelle immediate vicinanze della scrivania del Papa» come attesta don Carlo Bolzan e conferma la teste suor Margherita Marin, una delle quattro suore che erano presenti nell'appartamento papale, cfr S. Falasca, *Papa Luciani. Cronaca di una morte*, Città del Vaticano 2020, pp. 42-44. Il sacerdote Bolzan di Vittorio Veneto (allora ex cappellano militare in pensione) venne convocato da Giovanni Paolo I nel pomeriggio del 2 settembre 1978. Nel corso del colloquio prese istruzioni per raccogliere in Patriarcato, libri, documenti, riviste ed effettuare il trasferimento in Vaticano: «Il Papa desiderava avere, al più presto possibile, i suoi appunti manoscritti contenuti in tanti e tanti quaderni di notes e, fra i libri, la collezione delle opere di S. Francesco di Sales in lingua francese. Per quanto riguarda quest'ultima, mi disse: "Mi sono talmente affezionato che non so staccarmene, anche per timore che quella edizione sia esaurita e non si trovi più» (C. Bolzan, *Vescovi, Cardinali e Sommi Pontefici*, Treviso 1986, p. 30).

5 Il segretario di Giovanni Paolo I, don Diego Lorenzi (1939), segna in data 19 ottobre 1978 la chiusura delle casse con i libri e le carte presenti nell'appartamento papale (cfr APAL, *Agenda 1977-1978*, Busta 5, fasc. 59, p.1). Don Lorenzi è stato l'ultimo dei segretari particolari avuti da Luciani a Venezia e ricoprì questo incarico dal 1976 fino al pontificato, quando fu affiancato dal sacerdote irlandese p. John Magee (1936) cfr S. Falasca, *Papa Luciani. Cronaca di una morte*, op.cit., pp. 43-48. In merito al ritorno delle carte a Venezia cfr S. Falasca, D. Fiocco, M. Velati, *Giovanni Paolo I, Biografia ex documentis*, pp. 742-743; cfr la nota: *Le carte Luciani a Venezia dal 1978 al 2020* a cura di don Diego Sartorelli, direttore della Biblioteca diocesana e dell'Archivio storico del Patriarcato di Venezia, conservata presso l'Archivio della Fondazione Vaticana Giovanni Paolo I edita in Giovanni Paolo I, *Il Magistero, testi e documenti del Pontificato*, op. cit. p. 350.

all'Archivio storico del patriarcato di Venezia⁶. Mentre una parte dei libri superstiti, appartenuti a Luciani, nel 2009 confluì nel lascito del cardinale Marco Cè destinato alla biblioteca del Seminario patriarcale, nel frattempo ricostituitasi Biblioteca dello Studium Generale Marcianum⁷. Anche tale lascito non è stato mantenuto come fondo proprio e circa trecento di questi volumi firmati e chiosati appartenuti al Luciani vennero catalogati e collocati nei diversi settori destinati alla consultazione. I volumi provenienti invece dalle casse di ritorno dal Vaticano nel 1978 e conservati presso la famiglia, di alcuni dei quali ho preso personalmente visione, sono stati segnalati dai nipoti⁸. Circa una trentina di questi volumi erano rimasti nella casa natale di Canale d'Agordo, aggiungendosi a quelli recanti la firma di Albino Luciani negli anni del periodo bellunese⁹. Anche questo nucleo, tuttavia, nel corso degli anni, è stato oggetto di depauperamento¹⁰.

Con il ritorno alla Santa Sede, dopo quarantadue anni, dell'Archivio Privato Albino Luciani, il primo dicembre 2020¹¹, in accordo con il direttore dell'Archivio storico del Patriarcato e dalla Biblioteca diocesana di Venezia, si è ritenuto di lasciare i libri provenienti da quelle casse presso il Patriarcato di Venezia affinché vi permanga una memoria viva ed accessibile di Giovanni Paolo I. A questo scopo, dopo la ricognizione dei volumi e dei locali, la Fondazione Vaticana Giovanni Paolo I ha definito un progetto di recupero, catalogazione e studio ai fini della custodia, della tutela, della valorizzazione del Fondo librario che insieme alle carte viene a costituirsi quale fonte privilegiata per gli studi sulla formazione, l'opera e il magistero di Giovanni Paolo I¹². Il progetto in atto per il recupero del materiale librario esige che la biblioteca venga accuratamente indagata quale testo essa stessa, parlante, nella sua disposizione interna e nelle tessere di acquisizioni. Una trattazione di marcato approccio archivistico, oltre che bibliografico, avvalendosi di un'operazione di descrizione inventariale dei volumi non potendo più averne la disposizione originaria prima del trasferimento dei suoi libri in Vaticano, da cui poi fecero ritorno.

Stefania Falasca

6 Il 12 luglio 2001 si conclusero le operazioni di trasferimento del materiale documentario relativo ai patriarchi Giovanni Urbani, Albino Luciani e Marco Cè. L'atto è stato registrato in Archivio storico del Patriarcato di Venezia, Prot. n. 493/2001, III. 2.

7 Il primo inventario, non completo, del quale ho potuto prendere visione in data 4.03.2009, registrava solamente in 216 unità la nota di possesso di Luciani, sovente accompagnata dal timbro «ex libris Card. Marco Cè». Inoltre, nel corso del trasporto alla Biblioteca, questi volumi furono spogliati del loro corredo interno consistente in biglietti personali, cartoline, ricordini, ritagli di articoli, con i quali, secondo una tipica personale consuetudine, Luciani di frequente personalizzava i suoi libri.

8 Mi riferisco ad alcuni dei nipoti di Giovanni Paolo I con i quali, a riguardo, ho potuto ricevere informazioni negli anni del mandato per l'Indagine suppletiva della Causa 2007-2008: Pia, Giovanni, Silvestro e Amalia Luciani; Roberto e Lina Petri, rispettivamente figli dei fratelli Edoardo e Antonia.

9 Presso la Casa natale a Canale d'Agordo già prima del 2008 lo stesso fratello di Giovanni Paolo I, Edoardo, ai fini della tesi di dottorato su *Illustrissimi*, mi aveva mostrato alcuni dei volumi provenienti da quelle casse, che oggi in parte sono conservati nel Fondo ricostituito a cura della Fondazione Vaticana Giovanni Paolo I presso la Biblioteca Diocesana "Benedetto XVI" a Venezia. Un primo elenco dei volumi presenti nella Casa natale è stato redatto nel 2019 dal dott. Loris Serafini, direttore della Fondazione Papa Luciani di Canale d'Agordo.

10 I colloqui avuti personalmente con i familiari a partire dal 2003 hanno portato alla conoscenza della perdita di diversi volumi che erano stati parte del bagaglio ritornato dal Vaticano. Tra questi è da annoverarsi anche la preziosa prima edizione di *The Adventures of Tom Sawyer* di Mark Twain, donata dal presidente americano Jimmy Carter a Giovanni Paolo I in occasione dell'inizio solenne del suo pontificato il 3 settembre 1978.

11 Grazie ad un accordo con il Patriarca di Venezia e con l'Archivio Storico del Patriarcato di Venezia, la Fondazione Vaticana Giovanni Paolo I ha potuto riportare in Vaticano i fondi relativi all'Archivio Privato di Albino Luciani, contenenti anche l'agenda e il block notes del Pontificato, per conservarli presso la sua sede. Il Patriarca di Venezia S.E. mons. Francesco Moraglia ha accompagnato il ritorno alla Santa Sede dell'Archivio Privato di Albino Luciani con una nota: «Uno dei primi atti di attività della Fondazione Vaticana Giovanni Paolo I ha interessato Venezia ed è consistito nel recupero e nel "ritorno" a Roma dell'archivio personale del Santo Padre, già Patriarca, Albino Luciani».

12 Il progetto, approvato il 21 dicembre 2021 dal Consiglio di amministrazione con il consenso del Comitato Scientifico della Fondazione Vaticana Giovanni Paolo I, ha previsto il recupero e la catalogazione della biblioteca di Luciani a Venezia e la promozione di borse di studio per ricerche relative alla biblioteca stessa e alla formazione di Albino Luciani. La catalogazione della Biblioteca e un saggio riguardante la formazione letteraria attraverso il materiale librario acquisito, del dott. Simone Martuscelli, vincitore del bando dell'Università degli studi di Roma "Tor Vergata" nel 2022, sono stati pubblicati in occasione della giornata di studi 2023 presso la Pontificia Università Gregoriana dedicata al magistero di Giovanni Paolo I alla luce della Biblioteca personale. Il progetto ha previsto inoltre il collegamento con il Fondo antico della Biblioteca della Pieve di Canale d'Agordo inventariata dal giovane chierico Luciani negli anni 1931-1932, composta da 1.612 volumi, la cui catalogazione completa, compiuta dalla dott.ssa Elena Turro, è stata sovvenzionata dalla Fondazione.